

Le principali riforme del sistema scolastico previste nel PNRR. Una panoramica aggiornata

ARDUINO SALATIN¹

Il sistema italiano di istruzione ha assunto negli ultimi anni la figura di un grande “cantiere” riformistico, soprattutto a seguito delle ingenti risorse rese disponibili dal PNRR. Tali riforme, e i vari provvedimenti attuativi correlati, sembrano essere tuttavia frutto di un bricolage piuttosto che guidati da una visione organica. Se ciò può essere imputato in parte alla caducità dei passati governi e delle loro maggioranze politiche, non vanno ignorati anche le complesse problematiche e i nodi culturali di fondo che sottendono un processo efficace di innovazione curricolare, didattica ed organizzativa. Proprio per questo, ciò che succede nella scuola non può non interessare anche il mondo della Formazione Professionale iniziale, soprattutto nella prospettiva di trovare delle nuove risposte educative integrate, all'altezza dei tempi e delle speranze dei giovani.

In questo contributo cercheremo di sintetizzare alcuni ambiti del cantiere aperto, analizzando criticamente le misure attuate e/o previste, sulla base della documentazione finora disponibile. In alcuni casi, infatti, sono attivi presso il Ministero dell'istruzione e del merito degli appositi gruppi di lavoro da cui certamente deriveranno contributi ulteriori al completamento e sviluppo delle politiche scolastiche.

1. La cornice di riforme ed investimenti del PNRR nel campo dell'istruzione

Come è noto, il PNRR ha rappresentato per l'Italia un potente “acceleratore di riforme”.

Ciò riguarda anche il campo dell'istruzione (Missione 4) in cui sono state allocati 17,59 miliardi di euro, finalizzati a realizzare 6 riforme, attraverso 10 investimenti, per un totale di 20 traguardi ed obiettivi da raggiungere entro il 2026 (cfr. Tab.1).

A loro volta le riforme prevedono una serie di ulteriori “provvedimenti attuativi” che ne punteggiano il percorso realizzativo, con le conseguenti ricadute in termini di tempistica e di modalità operative.

¹ SCF Scuola Centrale Formazione.

All'interno di tale complesso quadro di riferimento, ci soffermiamo in questa sede su *un investimento* e su *due riforme*, approvati nel corso del 2022, che possono interessare più di altri (almeno indirettamente) il campo della IeFP.

Si tratta:

- della **Riforma dell'istruzione tecnica e professionale**.

Il provvedimento relativo all'istruzione tecnica disegna solo una cornice di riferimento e rinvia ad alcuni provvedimenti attuativi (*5 Decreti*, da attuare attraverso Accordi interministeriali, Regolamenti e linee guida). Nel caso dell'istruzione professionale, si tratta invece di ritocchi all'attuale normativa in vigore (*D.L. 61/2017*). Anche in questo caso, tuttavia, si prevede un provvedimento attuativo (linee guida).

- della **Riforma del sistema di orientamento**.

Una prima parte aveva riguardato la transizione dalla scuola secondaria di secondo grado all'università. La seconda parte, approvata il 22.12.2022, ha assunto le vesti di apposite linee guida relative alle azioni interne al primo e al secondo ciclo di istruzione.

- delle **Azioni relative al contrasto della dispersione scolastica**, un pacchetto proposto all'interno dell'investimento 1.4 per la riduzione dei divari territoriali nel primo e secondo ciclo di istruzione.

Tab. 1 – *Riepilogo dei principali ambiti di intervento della Missione 4 (area istruzione) in capo al Ministero dell'istruzione e del merito (MIM)*²

Tabella di sintesi degli interventi del Ministero

<i>Ambito di intervento</i>	<i>Misura</i>	<i>Risorse PNRR</i>
<i>Efficientamento edifici pubblici</i>	Investimento 1.1 Piano di costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici	800
<i>Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione</i>	Investimento 1.1 Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600
	Investimento 1.2 Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	960
	Investimento 1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	300
	Investimento 1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	1.500
	Investimento 1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1.500
	<i>Riforma 1.1: Riforma degli istituti tecnici e professionali</i>	
	<i>Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS</i>	
	<i>Riforma 1.3: Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico</i>	
	<i>Riforma 1.4: Riforma del sistema di orientamento</i>	

² Fonte: Ministero dell'economia, 2021. Le cifre riportate si intendono con moltiplicatore 1000 euro.

<i>Miglioramento dei processi di reclutamento e selezione</i>	Investimento 2.1 Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	800
	<i>Riforma 2.1 del sistema di reclutamento dei docenti</i>	
	<i>Riforma 2.2 Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo</i>	34
<i>Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture</i>	Investimento 3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi	1.100
	Investimento 3.2 Scuola 4.0: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2.100
	Investimento 3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3.900
		17.594

Vediamo ora più in dettaglio i tre interventi, analizzati in ordine cronologico.

2. Le azioni relative al contrasto alla dispersione scolastica

Questo provvedimento è stato approvato il 24.6.2022 col DM 170, dal titolo «Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento 1.4. Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica», nell'ambito della Missione 4 (Componente 1).

I principali obiettivi dell'intervento sono stati individuati:

- nel potenziamento delle competenze di base, a partire dal primo ciclo, con particolare attenzione alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti, che presentino fragilità negli apprendimenti, secondo un approccio di tipo preventivo dell'insuccesso scolastico,
- nel contrasto alla dispersione scolastica, tramite un approccio globale e integrato che valorizzi la motivazione e i talenti di ogni discente all'interno e all'esterno della scuola, in raccordo con le risorse del territorio,
- nel miglioramento dell'approccio inclusivo della didattica curricolare ed extracurricolare delle istituzioni scolastiche in un'ottica di personalizzazione dell'apprendimento.

L'ammontare delle risorse assegnate in questa prima tranche è stato di 500 milioni di euro.

La ripartizione su base regionale è riassunta nella Tab. 2:

Tab. 2 – Riparto regionale delle assegnazioni³

Regioni	Importi totali
ABRUZZO	8.763.076,76 €
BASILICATA	5.339.515,61 €
CALABRIA	25.587.293,13 €
CAMPANIA	79.322.182,06 €
EMILIA ROMAGNA	30.894.200,38 €
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.924.666,42 €
LAZIO	33.815.021,77 €
LIGURIA	11.653.148,13 €
LOMBARDIA	57.661.517,85 €
MARCHE	8.582.308,22 €
MOLISE	2.997.634,01 €
PIEMONTE	27.097.043,01 €
PUGLIA	43.131.439,89 €
SARDEGNA	16.253.251,95 €
SICILIA	74.407.923,74 €
TOSCANA	27.811.307,91 €
TRENTINO ALTO ADIGE	4.470.540,26 €
UMBRIA	7.275.054,99 €
VALLE D'AOSTA	2.949.777,43 €
VENETO	26.063.096,48 €
TOTALE	500.000.000,00 €

I criteri di ripartizione sono stati calcolati sulla base degli ultimi dati ISTAT disponibili a livello regionale, e precisamente:

<i>indicatori</i>	<i>Quota di ponderazione</i>
a) tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nella fascia di età 18-24 anni (indice ELET – <i>Early Leavers from Education and Training</i>)	65%
b) numero di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione di riferimento	20%
c) tasso di presenza della popolazione straniera	5%
d) tasso di popolazione priva di diploma di scuola secondaria nella fascia d'età tra i 25 e i 64 anni	5%
e) tasso di famiglie con cinque o più componenti	5%

³ Fonte: PNRR, M4C1I.1.4 - Allegato 1 - Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di investimento - Riparto regionale.

Le risorse sono state successivamente ripartite fra le istituzioni scolastiche statali secondarie di primo e secondo grado presenti in ciascuna regione (per un numero complessivo nazionale di 3.198 istituti scolastici), sulla base dei seguenti criteri e relativi pesi ponderali:

<i>indicatori</i>	<i>Quota di ponderazione</i>
a) tasso di fragilità degli apprendimenti, c.d. “dispersione implicita” (percentuale di studenti che in entrambe le materie, italiano e matematica, ha conseguito un risultato molto basso), calcolato dall’Invalsi ⁴	70%
b) numero di studentesse e studenti iscritti nell’istituzione scolastica	30%

L’utilizzo di questi criteri di tipo statistico hanno sollevato non poche perplessità da parte di molti attori sociali (scuole, Enti del Terzo Settore e alcune Regioni)⁵, data la complessità e “multifattorialità” del fenomeno della dispersione⁶, in quanto sarebbero state escluse o sottovalutate situazioni di particolare criticità a livello territoriale.

Sul piano operativo, il provvedimento prevede (comma 5) che le azioni vengano attuate “secondo un cronoprogramma pluriennale, nel rispetto dei *milestone* e dei *target* previsti dal PNRR, favorendo il consolidamento delle esperienze territoriali, e ricomprendono scambi di buone pratiche fra docenti ed esperti, gemellaggi fra scuole per la disseminazione delle esperienze più efficaci, rafforzamento dell’offerta formativa con percorsi personalizzati di *mentoring* e di *tutoring*, sia in favore delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti più fragili negli apprendimenti, sia in favore delle loro famiglie, assicurando altresì continuità nelle fasi di transizione e di orientamento fra la scuola secondaria di primo e secondo grado, secondo un approccio di tipo longitudinale e preventivo dell’insuccesso scolastico”.

Si raccomanda inoltre (comma 6) che le esperienze di apprendimento si caratterizzino “per essere attive, partecipative, personalizzate e flessibili e per

⁴ In considerazione dei *milestone* e *target* del PNRR e degli obiettivi da raggiungere con l’Investimento 1.4 della Missione 4 – Componente 1, le risorse sono assegnate alle istituzioni scolastiche statali secondarie di primo e secondo grado che abbiano registrato un tasso di fragilità degli apprendimenti, c.d. “dispersione implicita” almeno pari o superiore all’8%, nel rispetto di *target* e *milestone* del PNRR. Alle istituzioni scolastiche statali secondarie di primo e secondo grado delle regioni del Mezzogiorno è stata assegnata inoltre una quota complessiva di risorse pari al 51,16%.

⁵ Si vedano ad esempio le puntuali osservazioni sui divari territoriali e sull’ insufficiente coinvolgimento delle comunità locali, contenute nel Rapporto promosso dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - Osservatorio #conibambini, *Il Pnrr e la povertà educativa*, 2022.

⁶ Per un approfondimento sulla dispersione scolastica in Italia, mi permetto di rinviare all’indagine coordinata dal sottoscritto per l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza: AGIA, *La dispersione scolastica in Italia. Un’indagine multifattoriale. Documento di studio e proposta*, Roma, 2022.

adattarsi ai bisogni formativi di ciascuno studente, alle sue specificità cognitive e apprenditive, offrendo anche una varietà di opzioni alternative e innovative”.

Le tipologie di attività didattiche e formative indicate sono le seguenti:

- percorsi di mentoring e orientamento
- percorsi per il potenziamento delle competenze di base
- percorsi per il coinvolgimento delle famiglie
- percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari
- team per la prevenzione della dispersione scolastica.

Per quanto riguarda le tempistiche, le norme attuative prevedono le seguenti scadenze:

<i>scadenza</i>	<i>attività</i>
Entro febbraio 2023	Definizione del team (gruppo di lavoro) per la prevenzione scolastica, definizione di reti e del partenariato, coprogettazione degli interventi e inserimento su apposita piattaforma del progetto esecutivo da parte delle scuole beneficiarie
	Sottoscrizione accordo di concessione per realizzazione attività
Da febbraio 2023 a dicembre 2024	Realizzazioni delle azioni

Le scuole, sulla base della propria autonomia, programmano le attività complessive, decidendo le tipologie sulle quali investire, il format e il numero di ore di ciascun percorso, nel rispetto degli standard minimi previsti. I progetti vengono attuati sulla base di “opzioni di costo semplificate” (OCS). L’adozione di tale metodologia consente una notevole semplificazione nella gestione e nella rendicontazione dei costi, a fronte della più forte attenzione alle performance, ai risultati e al raggiungimento dei target e milestone previsti.

Va infine evidenziato un ulteriore aspetto inserito nel comma 3), che potrebbe essere rilevante ai fini di possibili collaborazioni con il mondo della formazione professionale: la previsione per le scuole di⁷:

- stipulare accordi di rete con altre scuole, anche non finanziate dal DM 170/22, al fine di poter consentire agli studenti anche di queste scuole di fruire dei percorsi formativi che saranno attivati con le risorse del progetto,

⁷ In esso si dice che le istituzioni scolastiche beneficiarie “*promuovono attività di co-progettazione e cooperazione fra la scuola e la comunità locale, valorizzando la sinergia con le risorse territoriali sia istituzionali* (servizi sociali e sanitari, del lavoro, della giustizia minorile, di orientamento e formazione professionale, etc.) che del volontariato e del terzo settore, per migliorare l’inclusione e l’accesso al diritto allo studio a tutti, attraverso la progettazione e la realizzazione di opportunità di potenziamento delle competenze anche all’esterno della scuola, che dovranno essere valorizzate con una piena integrazione del percorso curricolare con le attività extracurricolari e con la valutazione degli apprendimenti”.

- promuovere attività di co-progettazione e cooperazione fra la scuola e la comunità locale, valorizzando la sinergia con le risorse territoriali sia istituzionali che del volontariato e del terzo settore, per migliorare l'inclusione e l'accesso al diritto allo studio a tutti.

3. La riforma dell'istruzione tecnica e professionale

Essa è stata approvata col Decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, concernente "Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)". *Sezione III – Misure per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di istruzione.*

I punti salienti da evidenziare – sempre ai fini del potenziale raccordo col sistema di IeFP regionale, sono contenuti nei seguenti articoli:

Art. 26 – Misure per la riforma degli istituti tecnici

Esso prevede la ridefinizione dei profili dei curricula vigenti (con i relativi indirizzi e quadri orari), mirando a: "rafforzare le competenze linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, la connessione al tessuto socio-economico del territorio di riferimento, favorendo la laborialità e l'innovazione; valorizzare la metodologia didattica per competenze, caratterizzata dalla progettazione interdisciplinare e dalle unità di apprendimento, nonché aggiornare il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente (PECUP) e l'incremento degli spazi di flessibilità".

Sono previsti anche meccanismi volti ad assicurare la continuità formativa in senso "verticale" verso i percorsi degli ITS Academy (riformati con la legge 15 luglio 2022, n. 99) e delle lauree professionalizzanti (di cui alla legge 8 novembre 2021, n. 163).

In termini di modello formativo e organizzativo, si incentivano gli accordi, denominati «Patti educativi 4.0», per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca, "anche attraverso la valorizzazione dei poli tecnico-professionali e dei patti educativi di comunità, nonché la programmazione di esperienze laboratoriali condivise, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente".

Art. 27 - Misure per la riforma degli istituti professionali

Qui si può sottolineare il passaggio all'articolo 2, il cui comma 4 è sostituito dal seguente: «4. Il profilo educativo, culturale e professionale si basa su uno *stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni* e si ispira ai modelli promossi dall'Unione europea, in coerenza con gli obiettivi di innovazione, sostenibilità ambientale e competitività del sistema produttivo in un'ottica di *promozione e sviluppo dell'innovazione digitale determinata dalle evoluzioni generate dal Piano nazionale «Industria 4.0»* e di *personalizzazione dei percorsi* contenuta nel Progetto formativo individuale di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a)».

Art. 28 - Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale

Tale Osservatorio viene istituito per “rafforzare il raccordo permanente con le filiere produttive e professionali di riferimento degli istituti tecnici e professionali, di ridurre il divario tra domanda e offerta di competenze e di supportare il sistema nazionale della formazione nella progettazione dell'offerta formativa territoriale e nell'acquisizione e nel consolidamento nei curricula degli istituti tecnici e nei percorsi professionali delle conoscenze tecnologiche previste”.

L'Osservatorio è composto da 15 esperti dell'istruzione tecnica e professionale, e comunque del sistema nazionale di istruzione e formazione, nominati con decreto del Ministro dell'istruzione.

Esso può avere un'articolazione su base regionale ed opera “in raccordo con gli organismi della rete delle scuole professionali di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, e con il Comitato nazionale ITS Academy di cui all'articolo 10 della legge 15 luglio 2022, n. 99”.

Dato che la riforma prevede alcune misure attuative, si tratta di capire se tali misure assumeranno la natura di sole traduzioni pratiche, oppure se il nuovo Ministro intenderà allargare il quadro riformatore in modo più incisivo, in vista di un ridisegno organico dell'intera filiera professionalizzante in Italia, come sta avvenendo ad esempio in altri paesi europei.⁸

Su questo occorrerà attendere naturalmente l'emanazione, prevista a breve, dei prossimi provvedimenti⁹.

⁸ La vicina Francia sta ad esempio provvedendo ad una revisione radicale di ciò che viene denominato “enseignement professionnel” (attualmente basato sui “licei professionali” e sui Centri di formazione degli apprendisti - CFA), sia in senso verticale per un maggiore raccordo con la formazione professionale superiore (accademica e non), sia in senso orizzontale rafforzando l'apprendistato formativo, per portare a un milione il numero degli apprendisti entro il 2027, con un investimento di 10 miliardi di euro. Cfr. Cedefop, *Enseignement et formation professionnelle en France*, Office des publications de l'Union européenne, Luxembourg, 2022.

⁹ Il fatto che nel gruppo di lavoro del MIM siano presenti anche funzionari del Ministero del lavoro e altri esperti che ben conoscono il sistema di formazione professionale, indurrebbe a ben sperare circa una considerazione allargata anche al sistema di IeFP.

4. La riforma dell'orientamento

Un primo provvedimento è stato emanato il 22.12.2022 come DM 328 col titolo "Decreto di adozione delle Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 *"Riforma del sistema di orientamento"*, nell'ambito della Missione 4 – Componente 1".

Esso disegna, attraverso delle apposite *linee guida*, peraltro molto snelle (10 pagine), un nuovo sistema coordinato di azioni in grado di accompagnare gli studenti lungo il percorso scolastico dal I al II ciclo di istruzione e dentro gli stessi cicli, auspicando il superamento della trasmissività del sapere affidato alla lezione frontale e una maggiore attenzione all'innalzamento dei livelli motivazionali e al benessere scolastico degli alunni.

Sono previsti successivi adempimenti, da attuarsi entro giugno 2023.

Anche la legge di bilancio 2023 (L. 29.12.2022, n. 197) è intervenuta per estendere a tutte le classi della scuola secondaria di primo e di secondo grado i percorsi di orientamento; essa propone un richiamo esplicito al quadro di riferimento europeo in materia e alla "Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sui percorsi per il successo scolastico" del 28 novembre 2022. Tali riferimenti sottolineano l'esigenza di rafforzare l'orientamento scolastico e professionale, nonché le attività di counselling per sostenere anche l'acquisizione delle competenze necessarie alla gestione del proprio futuro sviluppo professionale e di vita.

Per quanto riguarda le linee guida (cfr. indice riportato nella Tav. 2), si parte proprio dalla cornice delineata da tempo dall'Unione europea, nella quale si evidenzia la necessità di affrontare in maniera organica e continuativa l'orientamento, nella prospettiva di supportare il progetto di vita di ciascun studente e lo sviluppo delle sue aspirazioni e talenti, in raccordo con il mondo del lavoro.

Il testo introduce una serie di importanti novità per il contesto scolastico italiano, anche se esse dovranno trovare ulteriori passaggi implementativi non banali, data la complessità delle relazioni sociali in atto (in particolare con le organizzazioni sindacali, ad esempio nel caso della formazione dei docenti e della individuazione di figure tutoriali), nonché degli investimenti necessari previsti.

Linee guida per l'orientamento

Indice del documento

1. L'orientamento scolastico nel contesto nazionale.....	1
2. Il quadro di riferimento europeo sull'orientamento nelle scuole.....	2
3. L'orientamento nel quadro di riforme del PNRR.....	2
4. Il valore educativo dell'orientamento.....	3
5. Orientamento nei percorsi di istruzione secondaria.....	3
6. La certificazione delle competenze quale strumento per l'orientamento.....	4
7. I moduli curricolari di orientamento nella scuola secondaria.....	4
8. <i>E-Portfolio</i> orientativo personale delle competenze.....	5
9. Consiglio di orientamento, curriculum dello studente ed <i>E-Portfolio</i>	6
10. Piattaforma digitale unica per l'orientamento.....	6
11. La formazione dei docenti.....	7
12. Risorse e opportunità per la gestione dell'orientamento da parte delle scuole.....	7
13. Monitoraggio delle linee guida e valutazione dell'impatto.....	8

Tav. 2 – La struttura delle Linee guida

Tenendo conto in particolare del secondo ciclo di istruzione, val la pena di richiamare soprattutto gli elementi con maggiore potenzialità di innovazione:

– *la certificazione delle competenze* come strumento di orientamento.

A partire dall'anno scolastico 2023-24 viene introdotta la possibilità di fornire le certificazioni di competenze al termine di ciascuna annualità del secondo ciclo di istruzione. La certificazione diventa quindi un rafforzamento della funzione orientativa, utilizzabile anche ai fini dei passaggi tra i diversi sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e integrabile col "Curriculum dello studente".

– *i moduli curricolari di orientamento*.

Tali moduli (di almeno 30 ore) possono essere sia curricolari che extracurricolari per le classi del biennio, mentre diventano esclusivamente curricolari per le classi del triennio, anche in raccordo con le attività dei PCTO e con i corsi di orientamento universitario (della durata di 15 ore) approvati con un precedente decreto del Ministero dell'Università e ricerca.

– *l'E-Portfolio* orientativo personale delle competenze.

Questo strumento è pensato per documentare e monitorare tutti i vari percorsi di orientamento, in quanto esso "integra e completa in un quadro unitario il

percorso scolastico, favorisce l'orientamento rispetto alle competenze progressivamente maturate negli anni precedenti e, in particolare, nelle esperienze di insegnamento dell'anno in corso". Esso rafforza inoltre la partnership scuola-famiglia/studente, in quanto "accompagna lo studente e la famiglia nell'analisi dei percorsi formativi, nella discussione dei punti di forza e debolezza motivatamente riconosciuti da ogni studente nei vari insegnamenti, nell'organizzazione delle attività scolastiche e nelle esperienze significative vissute nel contesto sociale e territoriale".

– *la piattaforma digitale unica per l'orientamento.*

Essa contiene tutti i dati relativi ai vari passaggi, con la documentazione territoriale e nazionale relativa all'offerta formativa di tipo terziario (dagli ITS Academy all'università) e alla transizione scuola-lavoro. Tali dati saranno messi a disposizione per le scelte degli studenti e delle famiglie.

La piattaforma costituisce inoltre l'interfaccia tecnologica di riferimento per il portfolio. In quanto tale, essa rappresenta, almeno potenzialmente, una forte innovazione tecnica e metodologica per rafforzare, in chiave orientativa, ed integrare sia il vecchio "consiglio di orientamento" (rilasciato al termine della scuola secondaria di primo grado), sia il "curriculum dello studente", rilasciato al termine della scuola secondaria di secondo grado.

– *La nuova figura di tutor.*

Esso è chiamato una funzione di accompagnamento di gruppi di studenti, per sviluppare e sostenere un dialogo costante con lo studente e la sua famiglia. In particolare, esso aiuta ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-Portfolio. Egli diventa così il "consigliere" delle famiglie, nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o delle prospettive professionali, anche alla luce dei dati territoriali e nazionali, delle informazioni contenute nella piattaforma digitale unica per l'orientamento.

– *I campus formativi*

Saranno realizzati attraverso reti di coordinamento tra le scuole per offrire una panoramica integrata di tutti i percorsi del secondo ciclo di istruzione, per facilitare un accompagnamento personalizzato e sostenere i passaggi fra diversi percorsi.

– *Il job placement*

Si tratta di azioni per favorire la prosecuzione degli studi e/o l'ingresso diretto nel mondo del lavoro, come già avviene in molte scuole. A presidio di tale funzione è prevista un apposito referente della scuola, in grado di sostenere l'incontro domanda offerta a livello territoriale.

Come si può notare, le misure descritte prefigurano certamente un possibile “cambio di passo” verso un sistema nazionale di orientamento, in grado di valorizzare ed estendere anche molte buone pratiche.

Non sono mancati tuttavia diversi rilievi critici che val la pena almeno accennare in questa sede.

Tra di essi, è stata segnalata in particolare una certa regressione rispetto alle “Linee guida per l’orientamento permanente” del 2014, in cui la funzione educativa dell’orientamento inteso come servizio alla persona e alla costruzione del suo progetto di vita (*life design*)¹⁰, e non quindi come mero strumento di adattamento alle esigenze del mercato del lavoro, appariva sicuramente con maggiore rilievo. Ciò non rappresenta solo una petizione di principio, ma influisce concretamente sulle scelte relative ai dispositivi e agli strumenti operativi previsti, come ad esempio nell’uso o meno del “giudizio orientativo” al termine della scuola media, ormai del tutto inadeguato.

In conclusione, va ribadito che l’insieme dei provvedimenti brevemente analizzati rinvia a processi attuativi, complessi e rigidamente scanditi, imposti dal PNRR con le sue regole e procedure.

Ciò ha portato talvolta ad affrettare i tempi, senza poter disporre di un’adeguata possibilità di approfondimento, confronto e coinvolgimento degli attori principali delle riforme, le scuole e il suo personale. In altri casi ancora, i provvedimenti emanati, come ad esempio per il contrasto alla dispersione scolastica, hanno “dovuto” escludere l’accesso diretto ad altri soggetti territoriali, tra cui gli stessi Enti e Centri di formazione professionale.

Nonostante ciò, l’attuale “cantiere scolastico” merita di essere monitorato con molta attenzione, in quanto in esso si giocano non solo le possibilità di offrire ai giovani italiani un servizio formativo di qualità, ma anche l’avvenire stesso del nostro paese.

¹⁰ Cfr. PELLERAY M., *L’identità professionale oggi. Natura e costruzione*, Milano, F. Angeli, 2021; DE PIERI S., *Orientare è educare*, Libreriauniversitaria.it, 2012.